

Direzione e Amministrazione BOLOGNA - Via Mentana N. 4 - Telefoni: Urbani 16-65, 16-65, Interc. Cabine A e B
 Periodici della CASA EDITRICE CARDINAL FERRARI

LA FESTA SETTIM. DELLE FAMIGLIE Anno L 100 Sem. 50	IL CARROCCIO QUINDICI. DEI GIOVANI Anno L 14 Sem. 750	LA FIORITA QUIND. DELLE SIGNORINE Anno L 14 Sem. 750	L'ALBA SETTIMANALE FEMMINILE Anno L 15 Sem. 8	IL CORRIERINO SETT. DEI Fanciulli Anno L 15 Sem. 8	L'OPERA RASSEGNA SOCIALE MENS.
---	--	---	--	---	--

UNA RIVOLUZIONE NELL'ESERCIZIO FERROVIARIO?

UNA RIVOLUZIONE NELL'ESERCIZIO FERROVIARIO?

Gli esperimenti delle locomotive con motore a nafta

Mentre si pensava che l'avvenire delle ferrovie fosse affidato alla tradizione elettrica e che questa causasse il *non plus ultra* della perfezione, ecco venir fuori un nuovo tipo di locomotiva ferroviaria, con motori Diesel, azionata a nafta, che sconvolge tutte le previsioni e fa divergere ad altro campo le menti più attente, dirette da oggi verso concentrarsi sulla ricerca capace di trainare ed imprimere al treno la necessaria accelerazione.

informazione delle idee in trazione elettrica. E non si tratta più soltanto di idee, di progetti, di disegni: si tratta di cinque diversi tipi di locomotive Diesel a batta già costruite e già prodotte dalla linea ferroviaria Genova-Albenga, trascinando treni misti normali da 300 a 600 tonnellate, sia per merci che per viaggiatori, raggiungendo la velocità da 65 a 100 chilometri all'ora!

Una rivoluzione

Si tratta sinora di esperimenti privati, eseguiti col concorso ed il controllo delle Ferrovie di Stato: è utile ed interessante conoscere come si è giunti a così felici risultati, che porteranno certo nel maggiore dei servizi ferroviari una rivoluzione, vantaggiosa sotto ogni aspetto.

La trazione elettrica, rappresentativa indiscutibilmente un progresso ed una comodità: non vi è però chi non veda anche i pericoli di danno ch'essa presenta, quando si pensi come sia complesso, delicato ed esigente il sistema azionato elettricamente, a così alta velocità di lavoro, a permanere in queste condizioni, ad alterazioni e sospensioni in caso di maltempo: e come difficile e delicato sia il macchinario, che può causare improvvisamente arresti di servizio, con ingorghi e blocchi di linee, e anche più gravi sacche di traffico, con conseguenti perdite.

Non è per tanto, anche più saggia in caso di guerra, poiché una lotta in

speciali gravità. Non mi soffermo altro sui particolari tecnici, che possono sembrare aridi e poco chiari: ciò che importa rilevare è che il tentativo è riuscito, e un merito di italiani.

Le Ferrovie dello Stato hanno seguito con molto interesse gli studi e gli esperimenti per arrivare alla soluzione del problema, contribuendo con prestazioni di parti del materiale speciale e riserbandosi la facoltà di perfezionare, in caso di perfezionata, una serie metodica di prove, onde rendersi conto direttamente dei vantaggi con essa conseguibili e della sua praticità nel disimpegno del servizio di linea.

I risultati:

Le prove sono infatti avvenute ed ecco i risultati constatati sulla linea Litoranea da S. P. d'Arena (ove furono costruite le locomotive) a Savona e Genova, e sulla linea Litoranea da S. P. d'Arena ad Alghera, trainando i treni di merci ordinari in servizio regolare.

che rovinò in qualche punto la rete aerea della trazione, ferma tutti i servizi per chissà quanto tempo; peggio poi, se fosse colpita una delle centrali che distribuiscono l'energia.

Se invece si volesse l'aria elettrica potesse esercitarsi senza la necessità degli impianti aerei di tanta mole, specialmente nelle stazioni maggiori e nei parchi del traffico, sarebbe certamente da considerarsi come la perfezione — come il sistema da preferirsi — per ogni altro: ma la necessità delle centrali elettriche è già un guaio. E quindi l'esercizio, e meno il guasto, regolare svolgimento del traffico. E fu per queste considerazioni che, pur non misconoscendo il progresso ed il

vantaggi portati dalla trazione elettrica, il problema dell'applicazione

nel motore a combustione interna — sempre gli stessi elementi e gli stessi problemi. Dai quali si deduce che i consumi di combustibile accesi variano fra i cinque ed i sei grammi di nafta per tonnellata-chilometro virtuale rimorchiata (esclusa la locomotrice). Considerato che si trattava delle prime esperienze, su una linea a stazioni eccezionalmente troppo vicine i treni debbono fermarsi numerose volte — per esempio, si fermavano — con fermate ed avviamenti a tutto giudizio del motore, si può dedurre che il consumo della nafta diminuirà ancora.

Vantaggi economici

Ora se si confrontano i consumi rilevati di nafta con quelli dei

nanti a combustibile liquido.

In poi, come dell' complesso automobilistico, trascinata da una prima vettura, portante un potentissimo motore.

In cerca del tipo definitivo

Gli studi dei tecnici si concretarono in numerosi tentativi fatti dalle maggiori società costruttrici e dalle principali compagnie ferroviarie. In primo luogo, che sotto una forma o sotto l'altra, hanno cercato la soluzione costruendo ed sperimentando vari tipi di locomotive senza per altro riuscire, almeno fino ad ora, a creare un tipo definitivo che risponda perfettamente, sia dal punto di vista tecnico, sia sotto quello di visione economica, a tutti i requisiti di un comodo, sicuro ed economico trasporto di massa.

Si è cominciato, per esempio, a pro-

richiedere una locomotiva elettrica, per compiere lo stesso lavoro, si vede quale vantaggio economico potrà derivare alla nazione quando le locomotive a nafta saranno impiegate su larga scala nel servizio ferroviario, anche fatta la debita proporzione fra il prezzo della nafta e quello del carbone e dell'energia elettrica: senza calcolare l'economia da realizzarsi negli impianti costosi e delicati per la trazione elettrica.

Sono già pronti ed in costruzione cinque diversi tipi di queste locomotive, che potranno viaggiare con velocità da 45 a 65 chilometri all'ora; altri, per viaggiatori con velocità da 70 a 100 chilometri l'ora; per treni misti co-

In Italia fu la Ansaldo che a co-

minciare dal 1919 si dedicò allo studio per la risoluzione del grave problema, nel più assoluto segreto: all'infuori di pochi tecnici, nessuno conosceva i ripetuti tentativi fatti, te-
nendo conto che le prime iniziative che si potevano conoscere da altri, si può considerare risolto il problema in una forma che molto probabilmente potrà essere ritenuta definitiva, poiché l'esperimento fatto e ripetuto nelle proporzioni reali in cui dovrebbe svolgersi il servizio, ha dato risultati completi e sicuri.

Sulle colonne di un giornale non è possibile né conveniente esporre in particolare i sistemi tecnici adottati per giungere al fatto concreto: baste-

ziare efficacemente i trafficanti, le vedremo in funzione e si avrà la reale riprova dei vantaggi che possono apportare al pubblico servizio; il quale non potrà non assumere l'aspetto industriale da quello che fino a ieri sembrava tracciato, segnando una linea, se non la fine, al predominio della trazione elettrica oggi triomfante.

Lorenzo Alpino

**Movimento di dirigenti nella
Confederaz. N. F. Agricoltori**

ROMA, 6 matt.

La Confederazione nazionale fascista degli agricoltori comunica

ra dire che fu costruita una locomotiva di forma esterna quasi eguale

alle solite a vapore, entro la quale fu sistemato un potente motore Diesel — come quelli applicati per le motonavi — con trasmissione diretta del movimento. In questo particolare è tutto il segreto della nuova applicazione e la superiorità sui metodi trovati da costruttori esteri.

La trasmissione diretta

Spiegherò volgarmente questa particolarità. Chi è pratico di motori sa che si chiama trasmissione del movimento solo il diverso trasmissione idraulica, o pneumatica od elettrica; queste tre forme eliminano senz'altro tutte le difficoltà della messa in marcia; tutti i tentativi fatti per dimostrarlo che

nasca la carica di direttore generale della confederazione nazionale fascista degli agricoltori per tornare ad essere consulente superiore.

In applicazione del nuovo statuto è stato nominato segretario generale della confederazione il dottor Carlo Pareschi che continuerà a esercitare le funzioni di presidente della federazione agraria di Parma e la carica di vice commissario governativo della federazione italiana dei consorzi agrari.

Disposizioni per la crisi edilizia in Austria

nel campo pratico ferroviario; nessuna delle tre forme di trasmissione da

va soddisfacenti risultati. Il sistema a trasmissione diretta, veniva dagli studiosi teorici ed anche da molti tecnici, dichiarato inattuabile, perché si riteneva che alle basse velocità, il motore a combustione interna non fosse approvato, fra l'altro, l'espropriazione degli stabili dichiarati inabitabili e un provvedimento a carico dei proprietari che, entro un dato periodo, non avranno affittato tutti i quartieri disponibili. (Radio Stef)

L'AVVENIRE D'ITALIA

(Ultimi dispacci - Nostro servizio particolare telegrafico e telefonico dall'Italia e dall'Estero)

La rivoluzione messicana

I RIBELLI MARCIANO SULLA CAPITALE

Ifederali verso Vera Cruz

WASHINGTON, 6 sera. Le ultime informazioni provenienti dai distretti del nord del Messico riferiscono che il generale ribelle Francisco Mazoni avrebbe iniziato un'offensiva in forze lungo la costa occidentale del Pacifico. L'attacco contro le truppe federali sarebbe stato sferrato da Nacozari e da Sonora allo stesso tempo. Le forze federali hanno tentato di arrestare l'avanzata, nella speranza di ricevere in tempo i rinforzi attesi.

Dai movimenti effettuati dalle truppe regolari si crede di capire che il piano del Governo sia quello di scacciare anzitutto i ribelli da Vera Cruz, per assicurarsi la disponibilità assoluta di un porto ove far affluire truppe, armi e munizioni. Si crede che nel frattempo si asterrà da qualsiasi azione seria verso il nord, dove la insurrezione ha assunto proporzioni più gravi e dove i ribelli sono più numerosi e ben trincerati. In altre parole, si ritiene che il Governo voglia prima reprimere la rivolta negli altri distretti, per poter poi più facilmente fronteggiare la insurrezione nelle regioni del nord.

Intanto, secondo notizie provenienti da varie fonti, le forze ribelli puntano sulla capitale. I ribelli si sono impadroniti della città di Chihuahua, mentre le forze ribelli di Orizaba, composte di 500 uomini, si sono arrese al comando delle truppe federali. Il generale Calles sta conducendo 10.000 uomini verso la capitale allo scopo di presidiarla fortemente, così da metterla al riparo da qualsiasi colpo di mano dei ribelli, mentre 15.000 uomini sono stati inviati alla volta di Vera Cruz. Il Governo ha pubblicato un

editto col quale viene comminata la confisca dei beni dei capi dei ribelli. (Radio Stef.)

L'invio d'armi agli insorti vietato da Hoover

WASHINGTON, 6 sera. Il Presidente Hoover ha iniziato ieri il lavoro incombente alla sua carica con precisione e alacrità. Alle ore 9 era già nel suo ufficio ed ha subito avuto una lunga conferenza con Kellogg intorno all'atteggiamento degli Stati Uniti nella guerra civile scoppiata al Messico. Come è già stato annunciato, l'America appoggerà quel Governo federale contro gli insorti; e non dovranno essere trasportate nel Messico altre armi che quelle permesse dal Dipartimento di Stato.

Il presidente Hoover ha avuto quindi il primo contatto con i giornalisti, i quali gli hanno consegnato le loro domande per iscritto, come usavano con Coolidge, il cui sistema fu trovato buono anche da Hoover. Questi, come il suo predecessore alla Casa Bianca, ritirerà di aver risposto anche senza rispondere a questi propositi. E' più che naturale che la stampa si accanzi a non aver dichiarazioni ufficiali su tutti i problemi interessanti lo Stato.

Hoover ha completato il suo gabinetto che risulta definitivamente composto nel modo seguente:

Esteri: Henry Stimson, ex ministro della Guerra ed ex governatore generale delle Filippine; Tesoro: Andrew Mellon, riconfermato in carica; Marina: Charles Francis Adams, discendente del secondo Presidente degli Stati Uniti; Guerra: James Good, dirigente della compagnia elettrica di Hoover negli Stati occidentali della Confederazione ed ex deputato; Giustizia: William Mitchell, appartenente al partito democratico, alto funzionario del Ministero della Giustizia e noto giurista; Lavoro: James John Davis, riconfermato in carica; Poste: Walter Brown, figura eminente del partito repubblicano; Commercio: Robert Patterson, Lamoni, magnatissimo di Chicago; Agricoltura: Arthur Hyde, ex governatore dello Stato del Missouri; Interni: Ray Layman Wilbur, presidente della Stanford University. Il Senato ha convalidato ieri la nomina dei Ministri. (Radio Stef.)

IL PATTO KELLOGG

LE RATIFICHE ITALIANE depositate a Washington

WASHINGTON, 6 sera. Il 2 marzo 1929 il R. Ambasciatore di Washington ha provveduto al deposito delle ratifiche dell'Italia al trattato fra l'Italia ed altri stati firmato in Parigi il 27 agosto 1928 (patto Kellogg).

HOOVER E L'EUROPA

PARIGI, 6 sera. Il Gaulois sostiene che il discorso inaugurale di Hoover ha distrutto ogni illusione che ancora poteva sopravvivere circa la collaborazione di Washington agli accordi tra le Potenze europee. Per gli Stati Uniti le conversazioni di Ginevra e di Locarno non interessano, se non poco o nulla.

Poco dicono gli altri giornali francesi intorno al discorso di Hoover e l'assenza di commento appare alquanto sintomatica. (Radio Stef.)

LA CRISI DEL CARBONE secondo gli esperti operai

GINEVRA, 6 sera. Gli esperti operai in materia di carbone convocati a Ginevra dalla Società delle Nazioni per concludere l'inchiesta iniziata dallo scorso gennaio in merito alla possibilità ed alle opportunità di ricorrere alle miniere della Società delle Nazioni e i rimedi della crisi della sovra-produzione che affligge attualmente l'industria del carbone hanno deciso l'esposizione dei loro punti di vista.

Come è noto, tale esposizione si è svolta davanti ad una delegazione del comitato economico della Società delle Nazioni che si è interessata di tutti gli elementi di studio e che è presieduta dal tedesco Trendelenburg e della quale fa parte per l'Italia il grand uce Di Nola. Gli esperti operai, appartenenti soltanto ai Paesi che hanno una industria carbonifera, erano sette e cioè: un tedesco, un inglese, un austriaco, un belga, un olandese, un polacco e un cecoslovacco. Essi hanno riconosciuto unanimemente l'utilità della creazione di un organismo internazionale permanente per lo studio dei problemi relativi alla produzione, al consumo ed alla ripartizione dei mercati alla organizzazione delle vendite ecc. organismo in seno al quale dovranno sedere i rappresentanti dei Governi, dei padroni degli operai e dei consumatori. Altri punti di rilievo sono stati esaminati circa l'utilizzazione dei sottoprodotti dell'industria, le statistiche economiche, la possibilità di poter realizzare economie di combustibile, di accrescere il consumo interno ed internazionale di carbone e le conseguenze delle misure adottate da qualche Paese per favorire il commercio (riduzione di tariffe di trasporti, contingentamento ecc.).

Il Presidente Trendelenburg ha riassunto il risultato delle riunioni in un breve discorso nel quale hanno avuto notevole rilievo alcuni argomenti riferiti all'idea della collaborazione sul terreno internazionale come utile contributo alla soluzione della crisi del carbone ed alla possibilità che il comitato economico prenda altre misure per continuare e approfondire l'inchiesta in questione. Il Presidente ha infine espresso la certezza che l'attuale discussione abbia contribuito a porre il problema del carbone nella sua vera luce ed a mettere in evidenza le difficoltà che esso presenta ed i suoi elementi di speranza.

LA CADUTA DI UN BOLIDE

BELGRADO, 6 matt. Comunicano da Lubiana che gli abitanti di un villaggio vicino alla città hanno udito ieri sera una formidabile detonazione ed hanno potuto scorgere la caduta di un bolide: le ricerche finora effettuate, non hanno dato risultato. (A. T. S.)

L'ESPLOSIONE ALLE OFFICINE SKODA

sarebbe stata provocata dagli inglesi

VIENNA, 6 sera. Una delle più gravi catastrofi interne che colpirono gli Imperi centrali durante il conflitto mondiale fu certamente quella che nel maggio del 1917 distrusse le famose officine Skoda, situate a Bolewetz, nei pressi di Pilsen, che costruivano cannoni e proiettili da 305, 350 e 420 millimetri. La notizia della misteriosa esplosione, che fu causata di grande panto negli ambienti militari, venne mantenuta segreta in Austria-Ungheria e in Germania e i giornali, per ovvie ragioni non furono autorizzati a pubblicarla.

Il 17 maggio 1917, verso le una e mezzo del pomeriggio, si udì una sorta di detonazione, seguita da un rombo simile a quello del cannone. Tutti si precipitarono all'aperto e si diedero alla fuga mentre si verificavano altre due formidabili esplosioni, e dagli edifici si levavano altissime fiamme. Campate delle officine crollarono come castelli di carta. Poi cominciarono a scoppiare le granate di grosso calibro pronte per la spedizione e in parecchie cariche sui vagoni. I proiettili esplodono uno dopo l'altro portandosi via il pubblico e la morte fra le macerie rendendo impossibile ogni tentativo di soccorso. Ma la catastrofe raggiunse il punto culminante quando esplose il gigantesco magazzino delle polveri situato in una vicina cava di pietra. Il bosco che lo circondava fu raso al suolo per un raggio di molti metri e i resti furono fucine rivenuti ai ferri bruciati e concetti. La confusione fu terribile anche a Pilsen che è a circa mezz'ora di ferrovia da Bolewetz. In poco più di due ore le officine erano completamente distrutte con un danno che venne calcolato in venticinque milioni di corone oro. Le perdite di vite umane furono assai rilevanti. Il Neues Wiener Journal, che ricorda che era stata provocata l'ipotesi che essi comparvero, avanzando a emettere ipotesi, affermava che le fiamme furono molte centinaia oltre a parecchie centinaia di feriti. I risultati dell'inchiesta aperta sulle cause del disastro non furono mai resi noti al pubblico.

I sospetti del giornale vengono suggeriti dall'avvenuta capitata a un tedesco, ex impiegato delle officine Skoda, il quale trovandosi a Londra nel 1925, partecipò ad una conferenza pubblica con un'ingente somma di denaro, operando per una somma ingente di oggetti che in seguito gli parvero di nessun valore. Ritenendo di essere stato truffato si rivolse a un agente di polizia, ma questi lo assicurò che l'asta era regolare e che nessuna autorità avrebbe accolto le sue lagnanze. Al colloquio assisteva uno sconosciuto che, dopo aver dato un'occhiata a quelli oggetti, scomparve. Mentre il tedesco si allontanava (il giornale non spiega di che cosa si trattasse) fu raggiunto dallo stesso funzionario che aveva diretto l'asta. Era alterato e ansante e propose all'acquirente di restituire il tutto dietro compenso. Ciò che infatti avvenne.

La sera, lo sconosciuto che aveva assistito al colloquio con il poliziotto si presentava all'albergo del tedesco e lo invitava a pranzo per trattare con lui in amichevole conversazione un venduto riconosciuto come uno degli ex funzionari delle officine Skoda. L'individuo, suddito inglese, era di modi assai distinti e parlava correntemente il tedesco. Egli dimostrò di essere al corrente di molti particolari sulla catastrofe di Bolewetz dove certamente si trovava, quella fatale giornata. Fra l'altro raccontò che la mattina del 17 maggio 1917 giunse a Pilsen un telegramma diretto a un ufficio pubblico col quale si domandava se nel disastro era perita una certa persona: il telegramma era stato fatto in un'altra località della Boemia qualche ora prima che la catastrofe avvenne.

La pubblicazione del Neues Wiener Journal lascerebbe supporre che gli oggetti acquistati all'asta potessero in qualche modo tradire le cause del disastro di Bolewetz e che il misterioso inglese fosse un agente segreto. Dopo avere assistito al colloquio del tedesco con il poliziotto, egli si sarebbe affrettato ad avvertire il direttore dell'asta pubblica perché tentasse il recupero, che riuscì felicemente perché il compratore non s'era accorto della importanza degli oggetti. Come si vede l'ipotesi è basata su incerti dati di fatto che non autorizzano alcuna conclusione, e lo stesso giornale ammette che anche l'avventura londinese dell'ex impiegato non svela il mistero della catastrofe di Bolewetz.

DUE MORTI

in un incendio a Galatz

VIENNA, 6 sera. Gravi conseguenze ha avuto a Galatz, in Romania, un incendio scoppiato nell'abitazione di un commerciante. Il fuoco, alimentato da un vento impetuoso, si è esteso con enorme rapidità alle case vicine e, nonostante il pronto accorrere dei pompieri e dei soldati, quindici edifici sono andati distrutti. Faticosa è stata l'opera di salvataggio. Un pompiere è morto mentre con grande spirito di sacrificio tentava di sottrarre alle fiamme una bambina. Anche la piccola è spirata poco dopo in seguito alle gravi ustioni riportate. Durante i lavori di spegnimento molte altre persone sono rimaste ferite.

Rompighiacci sovietici

insoccoro alle navi nel Baltico

MOSCA, 6 sera. Un accordo di natura marittima è stato firmato a Stoccolma tra la marina mercantile sovietica e la società di navigazione svedese, secondo il quale il vapore sovietico Lenin sarà adibito in tutta la parte meridionale del mare Baltico a recare soccorsi alle navi battenti bandiera svedese che ne avessero bisogno. Si annuncia inoltre che il rompighiacci Jermakruyer ha liberato dai ghiacci parecchi vapori tedeschi che erano stati bloccati nelle acque di Kiel. (Radio Stef.)

La Conciliazione esaltata dai cattolici democratici d'Anversa

in occasione della pacificazione tra la Chiesa e lo Stato italiano

ANVERSA, 6 sera. In occasione della pacificazione tra la Chiesa e lo Stato italiano il Partito cattolico democratico ha tenuto una imponente assemblea alla quale ha partecipato anche l'ex Presidente del Consiglio dei ministri Van De Vivere. All'assemblea sono intervenute circa duemila persone con le maggiori autorità del partito. L'ingresso nella sala del Nunzio apostolico a Bruxelles mons. Micara è stato accolto da vivissimi applausi. Van De Vivere, rivolgendosi a mons. Micara e parlando in lingua francese anziché in fiammingo per potere essere bene capito dal Nunzio, ha pronunciato altre parole di omaggio al Pontefice, unendo un saluto di ammirazione per il Sovrano d'Italia e per Benito Mussolini. Le parole di Van De Vivere sono state lungamente acclamate dall'assemblea.

Le Deum per la Conciliazione a Cannes

CANNES, 6 matt. Ieri nella cattedrale di Cannes l'arciprete celebrò un solenne Te Deum di ringraziamento per l'avvenuto accordo tra il Regno d'Italia e la Santa Sede. Assistevano alla cerimonia il regio Vice Console a Cannes cav. Diego Manganello, il segretario del Fascio di Cannes Atzeni e con le autorità francesi delle Alpi marittime le maggiori notabilità della colonia italiana nella Costa Azzurra. (Stef.)

Le dichiarazioni di Venizelos agli scioperanti di Eleusi

ATENE, 6 sera. Gli operai dell'industria del cemento che hanno proclamato lo sciopero ad Eleusi, hanno inviato una delegazione al presidente del Consiglio Venizelos. Questi, ricevendo la delegazione, ha dichiarato che il Governo ha ordinato una severa inchiesta sui fatti avvenuti. Ha soggiunto che egli proteggerà egualmente i lavoratori che i datori di lavoro e che raccomanderà ai padroni di accettare le richieste degli scioperanti, però non potrà permettere che in alcun modo l'ordine pubblico venga turbato. (Radio Stef.)

La fabbricazione e la destinazione dei falsi documenti politici

BERLINO, 6 sera. La polizia ha rintracciato i falsi documenti che aveva trascritto i dati documenti prodotti da Vladimir Orloff. Essa non ha nascosto nulla di quanto sapeva sull'attività dei falsari. In seguito alle sue rivelazioni anche l'Orloff ha fatto delle confessioni parziali. Egli ha detto che lavorava per conto di un comitato d'azione segreto della Russia ma senza precisarlo. Anche il Sumarakoff ha dichiarato di avere ricevuto dall'Orloff una forte somma di ricavo della vendita dei documenti in America, documenti che sono finiti nelle mani di Harry Ford. (Radio Stef.)

28 morti in Bulgaria per lo scoppio in un arsenale

VIENNA, 6 sera. Il ministro della Guerra bulgaro pubblica un comunicato che reca particolari sulla grave sciagura avvenuta nell'arsenale militare: da esso risulta che il numero elevato delle vittime è dovuto alla mancanza delle più elementari misure di precauzione e al panico che si impadronì degli operai al momento dell'esplosione. L'inchiesta ha confermato che un operai appoggiò sulla staffa di ferro un mortaio contenente una miscela di due chilogrammi di polvere nera e di un chilogrammo di salnitro. L'eccessivo calore accese la polvere dalla quale guizzò una lunga fiamma che investì il banco di lavoro e si estese rapidamente al deposito delle materie infiammabili. Nel locale si trovarono quaranta persone adibite alla lavorazione dei razzi.

In preda la folla, essi si precipitarono verso alcune finestre protette da inferriate e verso le uscite. Ma i disgraziati, raggiunti dal gas sprigionatisi dai razzi, caddero gli uni sugli altri privi di sensi. Ventotto di essi, tra cui diciotto donne, morivano poi bruciati. Nella disperazione del momento nessuno pensò ad aprire le altre finestre. Gli altri operai, che erano tutti molti, avrebbero potuto salvarsi. Solo quattro operai sono rimasti incolumi. Dei dodici feriti, tutti gravemente ustionati, sei lottano con la morte. L'arsenale non possiede un corpo di pompieri e nei locali non si trovavano né idranti né apparecchi di spegnimento. Il Governo ha destinato un milione di leva per i soccorsi ai parenti delle vittime.

I funerali dello storico Von Bode

BERLINO, 6 matt. Hanno avuto luogo i solenni funerali del celebre storico d'arte ed ex direttore generale dei musei berlinesi, Gustav Von Bode. La salma era stata trasportata ieri sera al museo imperatore Federico, che fu creato dal Bode e qui restava esposta tutta la notte. Dodici funzionari del museo e vari storici d'arte hanno montato la guardia d'onore attorno al feretro. Ai funerali hanno stamane partecipato i rappresentanti del Reich e della Prussia ed altre personalità tedesche ed estere fra le quali l'ambasciatore d'Italia. Il celebre coro collegiale di Berlino ha cantato canti religiosi. Sono stati pronunciati vari discorsi, fra gli altri ha parlato il pittore Liedermann presidente dell'Accademia di Belle Arti.

La città romana di Caistor fotografata dagli aviatori

LONDRA, 6 sera. A mezzo di aeroplani sono stati eseguiti interessanti rilievi fotografici di una località presso Norwich (Norfolk) che conserva le vestigia dell'antica cittadina romana di Caistor. Le fotografie dall'alto hanno consentito di stabilire che le rovine sepolte emergono in parecchi punti, si che è possibile distinguere il tracciato delle vie in due punti delle fotografie si crede anche di poter scorgere le vestigia di due templi. Si spera che, mediante le nuove indagini, gli archeologi potranno determinare il centro della cittadina. Verranno presto iniziati gli scavi. (Radio Stef.)

LA CHIESA ORTODOSSA ALBANESE

in un comunicato governativo

TIRANA, 6 matt. L'ufficio stampa albanese riferisce che ad una corrispondenza da Atene pubblicata da un giornale estero circa la Chiesa autonoma Ortodossa dell'Albania ed affermando che la corrispondenza stessa ha un carattere tendenzioso, ritiene opportuno, nel desiderio di illuminare al riguardo l'opinione pubblica di precisare quanto segue. D'accordo con la formazione del Sinodo, la Chiesa Ortodossa Albanese non è che la conclusione logica del congresso ortodosso di Berat del 1923 che conformemente al diritto canonico ed al principio della Chiesa libera nello stato libero, principio adottato da tutti gli stati balcanici, proclamò l'autonomia della Chiesa Ortodossa di Albania, la quale in seguito di deferenza, non mancò di entrare in contatto col Patriarcato Ecumenico per ottenere il riconoscimento dell'indipendenza, una essa urto contro l'atteggiamento intransigente del Patriarcato che subordinò l'atto di riconoscimento a condizioni inaccettabili per uno stato sovrano, condizioni che testimoniavano una mentalità superstita, mirante a costituire un feudo ecclesiastico in Albania per scopi inconfessabili.

In seguito all'atteggiamento ostile del Patriarcato di Costantinopoli la popolazione ortodossa albanese, nutrendo in ciò i precedenti creati dai greci o da altri stati balcanici, procedette con l'assistenza spirituale della Chiesa Autonoma Serba alla formazione del Santo Sinodo, i cui membri, contrariamente alle affermazioni diffuse, non si distinguono per il loro chiaro patriottismo, erudizione e integrità morale. D'altra parte l'ufficio stampa albanese si crede obbligato a smentire ed a respingere formalmente la versione superstita, secondo la quale gli ortodossi albanesi sarebbero di origine ellenica ed aggiunge che in Albania non esiste che una debolissima minoranza grecofona poiché ogni ortodosso non è che un puro albanese, così come i fratelli cattolici e musulmani. Il regno albanese, essendo uno stato laico e liberale, è assurdo pretendere che la chiesa ortodossa autonoma debba trovarsi sotto il controllo dei musulmani e ciò nel momento in cui alla testa del governo reale si trovano un Primo Ministro ortodosso e un Ministro degli affari Esteri della stessa religione.

Le riserve del Patriarcato Ecumenico

ROMA, 6 sera. Mons. Germanos Arcivescovo di Thyatira, Esarca del Patriarcato Ecumenico di Europa, attualmente a Ginevra, riferendosi alle notizie comparse sulla stampa circa la nuova costituzione della Chiesa autocefala albanese, ha dichiarato che questa avrebbe avuto luogo contro le leggi canoniche della Chiesa Ortodossa, prima di tutto perché detta autocefalia avrebbe dovuto essere consacrata da un alto del Patriarcato ecumenico, poi perché i vescovi così costituiti non avrebbero appartenuto al Sinodo ecumenico, e infine perché l'ordinazione dei vescovi stessi sarebbe stata effettuata da prelati privi di competenza canonica.

Per queste ragioni, a quanto asserisce mons. Germanos, l'organizzazione dei nuovi vescovi e la proclamazione della Chiesa autocefala sarebbero, dal punto di vista canonico, tacciabili di nullità.

La convenzione russo-estone

MOSCA, 6 sera. E' stata firmata la convenzione di Mosca, stipulata fra l'U. R. S. S. e la Lettonia. Per questa ha sottoscritto il ministro Osols, e Litvinov per la Russia dei Soviet. Tale convenzione entra subito in vigore, come pure l'altra già ratificata dai due Stati, e concernente il patto anti-bellico di Kellogg. (Radio St.)

DETENUTI UCCISI mentre evadono in America

LITTLE ROCK (Arkansas), 6 sera. Nel penitenziario si è avuto ieri un doppio tentativo di evasione. Il personale di custodia, che lo aveva scoperto, ha sparato contro i due prigionieri, mentre stavano per fuggire, uccidendoli. (Radio Stef.)

Piroscafo spagnolo incagliato

BREST, 6 sera. Il piroscafo spagnolo da carico "San Salvador" segnalato di essersi incagliato questa notte a nord di Cussant. Sono stati inviati soccorsi. Viene pure segnalata la scomparsa della barca da pesca "Fernand" di bandiera francese. A bordo si trovavano cinque uomini di equipaggio. (Radio Stef.)

Padre di famiglia assassinato

MARSIGLIA, 6 matt. La vittima di un assassinio compiuto domenica scorsa è stata riconosciuta alla "Morgue". Si tratta di un italiano, certo Giovanni De Ghisloni di 45 anni padre di tre bambini di cui due residenti in Italia. Il Ghisloni era vedovo e viveva da due mesi a Marsiglia con la sua più giovane figlia di nove anni, in un albergo del quartiere della "Belle de Mai". Egli lavorava sulla banchina del porto. Si ritiene che il Ghisloni conoscesse l'assassino dal quale dovette essere attratto in un tranfreno.

La città romana di Caistor fotografata dagli aviatori

LONDRA, 6 sera. A mezzo di aeroplani sono stati eseguiti interessanti rilievi fotografici di una località presso Norwich (Norfolk) che conserva le vestigia dell'antica cittadina romana di Caistor. Le fotografie dall'alto hanno consentito di stabilire che le rovine sepolte emergono in parecchi punti, si che è possibile distinguere il tracciato delle vie in due punti delle fotografie si crede anche di poter scorgere le vestigia di due templi. Si spera che, mediante le nuove indagini, gli archeologi potranno determinare il centro della cittadina. Verranno presto iniziati gli scavi. (Radio Stef.)

COLOSSALE FRANA nelle Giudicarie

TRENTO, 6 sera

Una grossa frana del volume di circa quattrocento metri cubi è precipitata sulla strada delle Giudicarie tra Ponte delle Arche e Ponte Pia, ostruendola completamente per un lungo tratto. Un'altra ingente quantità di materiale franato dal monte si è riversata nel letto sottostante del fiume Sarca.

Nella caduta i grossi massi di roccia hanno divelto alcune piante. Il transito dei veicoli e dei pedoni è stato sospeso. Le ammassaglie postali hanno effettuato il trasbordo dei passeggeri. L'azienda autonoma della strada ha disposto per gli immediati lavori di sgombero, in modo che la strada potrà essere presto riaperta al transito.

BANDA DI TRUFFATORI scoperta a Milano

MILANO, 6 sera. Nel pomeriggio di oggi, la polizia ha condotto a termine una brillante operazione, assicurando alla giustizia i componenti una vasta organizzazione di truffatori, che da parecchi mesi operavano nella nostra città ed avevano stanzone in altre principali città italiane, come Torino, Genova, Venezia e anche a Bologna.

Si tratta di una casa editrice di edizioni pubblicate "C.E.E.P." fondata qualche tempo fa e regolarmente notificata alla Camera di Commercio sotto la ragione sociale "Istituto Editoriale V. L. I."

Qualche tempo dopo la sua costituzione, dalla casa usciva una pubblicazione "L'Arado", rivista economica commerciale e mondana. Anno VII, Milano.

All'occhio attento di un tecnico, non sarebbe sfuggito che nella pubblicazione mancava l'indirizzo della sede sociale, l'indicazione della tipografia, più ancora che all'interno la rivista non conteneva che rubriche ed articoli vecchi di parecchi mesi eolti da altre riviste.

Villa in fiamme presso Savona

SAVONA, 6 sera. Nel vicino Comune di Celle Ligure si è manifestato un grave incendio. Nella villa del comm. Giacomo Testa, presidente della Corte d'Appello di Genova, ora abitata dalla famiglia Tarara, di Voghera, per cause non bene precisate, il fuoco si manifestò al tetto i cui rottami fumanti precipitarono nelle camere incendiando il mobilio che è andato completamente distrutto. Sul posto si recarono i pompieri di Savona i quali coadiuvati dai fascisti e dalle autorità del paese, dopo oltre due ore di lavoro, riuscirono a domare l'incendio. I danni si fanno ascendere a oltre 70.000 lire.

Quattro feriti a Napoli per il crollo d'un solaio

NAPOLI, 6 sera. Una grave disgrazia si è deplorata ieri nella via Caserta e Capodichino. Nel palazzo segnato col n. 2 in un appartamento all'ultimo piano abitato da certa Angelina Malsano, due operai erano intenti alla riparazione del solaio allorché il pavimento sprofondò con immenso fragore. Trascinati nella rovina i due operai precipitarono nella camera sottostante dove dimorano il quattordicenne Raffaele Martone, di 18 anni, e un suo figlio a nome Giuseppe. Questi rimanevano ricoperti dall'enorme quantità di mattoni e calce e solo dopo disperate grida di soccorso alcuni vicini davano l'allarme facendo accorrere sul posto i pompieri. Mentre i vigili provvedono ai primi lavori di sgombero e puntellamento, i quattro feriti venivano accompagnati all'ospedale. I due operai sono stati identificati per il travasamento Nicola Fusco e Giuseppe Corno, di anni 14, e sono stati ricoverati insieme al due Martone che avevano riportato ferite gravi alla testa e alla commozione cerebrale.

La zolfatara di Arigento minacciata d'inondazione

NAPOLI, 6 sera. Un gesto vandalico è stato consumato da sconosciuti nella miniera di Arigento, presso Arigento. Di notte furono fatti precipitare nell'interno del pozzo di estrazione cinque vagoncini con i carrelli allo scopo di distruggere l'impalcatura ivi costruita, il cavo conduttore di energia elettrica e le pompe per la estrazione dell'acqua. Uno solo dei vagoncini però raggiunse il fondo del pozzo, profondi oltre 160 metri, mentre gli altri rimanevano impigliati nell'impalcatura. A causa delle lesioni il cavo elettrico non funzionò più e le pompe si fermarono. Le miniere sarebbero state così completamente inondate dalle acque se alcuni zolfatari non avessero lavorato intensamente per riattivare il cavo danneggiato. Non si è accertato con precisione l'entità dei danni, che sono rilevanti, e i carabinieri indagano per arrestare gli autori dell'atto vandalico.

I lavori della Conferenza turistica di Abbazia

ABBZIA, 6 matt. Nella settima conferenza internazionale degli autoservizi di gran turismo che si svolge ad Abbazia su relazione dell'ing. Parducci sono state esaminate varie proposte pervenute a concessioni che rientrano nella giurisdizione del circolo ferroviario di Milano. Sono state esaminate pure eventuali concessioni per le linee che penetrano in territorio svizzero ed in che riguardano proseguiranno le trattative con il delegato del governo svizzero che partecipa ai lavori della conferenza. Durante le discussioni è stata posta in rilievo l'iniziativa della città di Milano della festa delle Alpi che tende ad educare allo sport le classi popolari e i suoi risultati hanno meritato la considerazione del Ministero delle Comunicazioni.

Due gruppi di comunisti al Tribunale speciale

ROMA, 6 sera

Nella udienza di stamane del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, presieduto dal generale Alessandro Sapori, si è esaminato il processo a carico del secondo gruppo dei capeggiatori comunisti: bardo-piemonte i Vittori, Giovanni Tapparo, Binda Rega, Giacaglia. In difesa dei due ultimi, ed dei Regazzi, ha parlato l'avv. Sardo. Dopo lunga sessione di consiglio il Tribunale ha condannato il Ghidetti a tre mesi di reclusione, il Tapparo a 10 anni, la Giacaglia a 3 mesi, ed il Regazzi a 4 anni, alla interdizione perpetua e ai pubblici uffici ed a tre anni di vigilanza speciale.

Immediatamente dopo si è tornato al processo a carico del primo gruppo dei capeggiatori: i Santi, al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, presieduto dal generale Alessandro Sapori, si è esaminato il processo a carico del secondo gruppo dei capeggiatori comunisti: bardo-piemonte i Vittori, Giovanni Tapparo, Binda Rega, Giacaglia. In difesa dei due ultimi, ed dei Regazzi, ha parlato l'avv. Sardo. Dopo lunga sessione di consiglio il Tribunale ha condannato il Ghidetti a tre mesi di reclusione, il Tapparo a 10 anni, la Giacaglia a 3 mesi, ed il Regazzi a 4 anni, alla interdizione perpetua e ai pubblici uffici ed a tre anni di vigilanza speciale.

Immediatamente dopo si è tornato al processo a carico del primo gruppo dei capeggiatori: i Santi, al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, presieduto dal generale Alessandro Sapori, si è esaminato il processo a carico del secondo gruppo dei capeggiatori comunisti: bardo-piemonte i Vittori, Giovanni Tapparo, Binda Rega, Giacaglia. In difesa dei due ultimi, ed dei Regazzi, ha parlato l'avv. Sardo. Dopo lunga sessione di consiglio il Tribunale ha condannato il Ghidetti a tre mesi di reclusione, il Tapparo a 10 anni, la Giacaglia a 3 mesi, ed il Regazzi a 4 anni, alla interdizione perpetua e ai pubblici uffici ed a tre anni di vigilanza speciale.

Immediatamente dopo si è tornato al processo a carico del primo gruppo dei capeggiatori: i Santi, al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, presieduto dal generale Alessandro Sapori, si è esaminato il processo a carico del secondo gruppo dei capeggiatori comunisti: bardo-piemonte i Vittori, Giovanni Tapparo, Binda Rega, Giacaglia. In difesa dei due ultimi, ed dei Regazzi, ha parlato l'avv. Sardo. Dopo lunga sessione di consiglio il Tribunale ha condannato il Ghidetti a tre mesi di reclusione, il Tapparo a 10 anni, la Giacaglia a 3 mesi, ed il Regazzi a 4 anni, alla interdizione perpetua e ai pubblici uffici ed a tre anni di vigilanza speciale.

Le arringhe al processo Coccia

ROMA, 6 sera. Stamane al processo per la morte di Coccia, ha preso la parola il pm. Ciminelli in difesa dell'imputato politico Lucarini. L'oratore si è tenuto a compilare un denso quadro generale delle loro istruttorie, affermando che la seconda istruttoria, aperta al rinvenimento delle ossa di Coccia, non emerse nuove prove, ma ha giustificato il giudizio degli attuali imputati che erano stati tutti assolti al guito della prima istruttoria.

AI NOSTRI ABBONATI

Il grande successo ottenuto dagli ultimi numeri de "La Festa", la nostra grande rivista illustrata, l'unica del genere campo cattolico, la tiratura, quali è stata rapidamente esaurita e le richieste che da parte ci giungono di numero, saggio, anche arretrati, ci hanno indotto:

a) ad inviare in saggio un numero di "La Festa" a tutti gli abbonati dell'Avvenire che giungerà indubbiamente gradito anche a chi non tesse o non intendesse abbonarsi;

b) a concedere un abbonamento straordinariamente "La Festa" da oggi al 31 dicembre agli abbonati, per sole L. 60.

Alle ore 13,30 di ieri dopo una ga e penosa malattia munita di conforti religiosi si spegnere la cara esistenza di

Innocenzo Tassinari di anni 67

Col cuore straziato dal dolore, danno il triste annuncio la sorella GIOVANNA SANGIORGI, gli EUGENIA, ANTONIO, la consorte TERESA ORLANDI e la piccola MARIA LUIGIA GIUSEPPE, GIOVANNI, RAFAELE, AUGUSTO e TINA, fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Il trasporto della cara Salma sarà luogo oggi alle ore 15,30, tendendo dalla abitazione dell'Espresso Via Bordella 7 per il Piratello.

La presente serve di partecipazione, si prega di non inviare, si ringraziano fin d'ora coloro vorranno prendere parte al loro dolore ed onoreranno con offerte in qualsiasi altro modo la memoria del loro caro.

Imola, 6 Marzo 1929.

Giovedì alle ore 10 verrà celebrata una Messa di requiem nella Chiesa Parrocchiale dei Servi.